



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICA

Certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000

Servizio di Medicina Ambientale

Responsabile Dr.ssa Lucia Antonioli

24122 Bergamo - Via Galliccioli,4 - ☎ 035/385.191 fax - 035/2270.553

E-mail: lantonioli@asl.bergamo.it www.asl.bergamo.it

Bergamo, 12 maggio 2009

prot.n. U0070574/III.2.7

Gent.mi

Sindaci dei Comuni
della Provincia di Bergamo

Presidenti delle
Comunità Montane

Presidente della
Provincia di Bergamo

ANAS Compartimento
per la viabilità Milano

Autostrade per l'Italia S.p.A. Bergamo

Bergamo SACBO S.p.A.

Trenitalia S.p.A. Milano

Coldiretti Bergamo

Corpo Forestale dello Stato Bergamo

STER Sede Territoriale Regionale Bergamo

Consorzio di Bonifica della
Media Pianura Bergamasca

Ordine degli Ingegneri

Ordine degli Architetti P.P.C.

Collegio dei Geometri

Loro Indirizzi

Oggetto: Disposizioni contro la diffusione della pianta Ambrosia: prevenzione della patologia ad essa correlata.

Le patologie allergiche legate a pollinosi stanno emergendo tra un numero sempre crescente di persone; tra le specie con maggiori proprietà allergizzanti, l'Ambrosia riveste un ruolo di primo piano, sia per numero di persone sensibilizzate, che per la gravità dei sintomi (disturbi respiratori quali oculoriniti e asma bronchiale), connessi con l'allergia al polline di questa pianta.

Come è noto in alcune zone della Regione Lombardia l'Ambrosia è causa di allergia in una elevata percentuale di popolazione ed in particolare, nell'area dell'Alto Milanese, tale pollinosi costituisce la più frequente allergia respiratoria.

Conseguentemente si determina un incremento della spesa, sia sanitaria per la diagnosi ed il trattamento, sia sociale per la riduzione temporanea della capacità lavorativa dei soggetti affetti per i danni che gli stessi subiscono in termini di inefficienza fisica e peggioramento della qualità della vita.

Allo scopo, per limitare la diffusione della specie, si ricorda l'obbligo per tutti i soggetti pubblici e privati, di effettuare interventi di sfalcio nelle aree incolte di loro pertinenza, rivolgendo particolare attenzione:

- Alle banchine stradali (sia Comunali che extraurbane) ed autostradali, che rappresentano la più importante fonte di diffusione della pianta;
- Alle rotatorie e agli spartitraffico;
- Ai terreni incolti ed a quelli ritirati dalla produzione;
- Ai terreni coltivati a cereali, dove dopo il raccolto l'Ambrosia cresce spesso uniforme e rigogliosa, ed a quelli coltivati con semine rade;
- Alle aree verdi abbandonate;
- Ai margini delle aree agricole in generale ed agli argini dei canali dei fiumi;
- Alle massicciate ferroviarie ed alle aree adiacenti a ferrovie o a tramvie;
- Alle terre smosse dei cantieri (non solo edili, ma anche quelli per la costruzione delle grandi opere di viabilità, come la TAV);
- Alle aree industriali dimesse ed in generale a tutte quelle abbandonate;
- Alle aree dedicate a verde pubblico (parchi, giardini, ecc.).

Per la programmazione degli interventi da parte dei Comuni, sono di fondamentale importanza:

- sia la consultazione delle mappature costruite negli anni precedenti (vedi note ASL Prot. U0091326/III.2 del 12/06/06 e Prot. U0081394/III.2 del 23/05/07), sia il controllo del territorio comunale per il continuo aggiornamento

della mappatura delle aree infestate, anche al fine di poter disporre di una banca dati dettagliata;

- La predisposizione di Ordinanze Contingibili ed urgenti contro la diffusione della pianta Ambrosia;
- La diffusione dei contenuti dei provvedimenti e/o Ordinanze adottate, nonché il successivo controllo e verifica della loro applicazione sulle aree private.

In merito alle modalità di contenimento dell'Ambrosia ed in particolare alla periodicità degli sfalci, si coglie l'occasione per comunicare che nel 2008 è proseguita la sperimentazione per il controllo dell'infestante dei campi agricoli avviata da questa U.O. Governo della Prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro ed emergenze sanitarie in collaborazione con la Direzione Generale Agricoltura, l'ASL della Provincia di Milano¹ e la Provincia di Milano nel 2005.

Tale sperimentazione ha confermato la validità degli sfalci e contemporaneamente ha verificato l'efficacia di alcuni metodi alternativi. (Le indicazioni tecniche tratte dalla sperimentazione, aggiornate in base ai risultati del 2008, sono riportate nell'Allegato 1 alla presente nota).

In particolare si sottolinea che da prove ripetute nei quattro anni di sperimentazione è emerso che è possibile diminuire il numero degli interventi rispetto ai tre previsti dall'O.R. 25522 del 1999 ed in particolare con due sfalci, oppure con uno solo effettuato in base allo stadio di sviluppo della pianta, si ottengono risultati sostanzialmente identici a quelli ottenuti con tre sfalci e si mantiene un buon livello di contenimento anche a settembre, successivamente al periodo di picco pollinico. Ciò consente quindi anche un risparmio di risorse economiche.

In questa fase si ritiene dunque opportuno fornire indicazioni differenziate in base al tipo di area infestata:

- per quanto riguarda le aree urbane, i bordi/cigli stradali ed i margini delle grandi opere di viabilità in corso di costruzione, è possibile eseguire due sfalci: il primo indicativamente nell'ultima settimana di Luglio, per evitare di raggiungere livelli di polline capaci di provocare allergia già nei primi giorni di Agosto; il secondo verso la fine di Agosto (alla fine della seconda decade o al massimo all'inizio della terza), per contenere i ricacci o le nuove piante sviluppatasi nel frattempo.
- Relativamente alle aree in ambito agricolo, la scelta del periodo di intervento e del numero di interventi può essere fatta sulla base di un'attenta osservazione delle condizioni in campo, intervenendo prima della fioritura. In questo caso può essere sufficiente un singolo intervento da effettuarsi nella prima metà di Agosto.

Eventualmente all'inizio di settembre sarebbe ancora possibile sfalciare ulteriormente se la stagione climatica dovesse favorire un eccessivo ricaccio con fioritura successiva.

Il momento utile per lo sfalcio è rappresentato da una popolazione di Ambrosia in cui nella maggior parte delle piante appaiono gli abbozzi delle infiorescenze (1-2 cm.). Se l'intervento viene programmato in base all'individuazione di questa fase, l'agricoltore dispone infatti del tempo utile (10-15 giorni) per intervenire su tutta la superficie aziendale, prima che le infiorescenze si allunghino e diventino mature rilasciando polline. Un intervento troppo tardivo su piante fiorite sarebbe dannoso favorendo addirittura la dispersione di polline. Un intervento troppo tardivo su piante fiorite sarebbe dannoso, favorendo addirittura la dispersione di polline.

Cautelativamente quindi si propone di intervenire su piante con abbozzi delle infiorescenze.

Si sottolinea ancora una volta l'importanza di attuare interventi efficaci per limitare la diffusione della pianta, che se incontrastata potrebbe in pochi anni diffondersi su tutto il territorio lombardo. Poiché l'adozione di efficaci metodi di contenimento, (sfalcio delle aree infestate nei periodi antecedenti la sua fioritura), se estesa su un ampio territorio, rappresenta uno strumento efficace per contenere la dispersione del polline e limitare la diffusione dell'infestante, si sottolinea inoltre l'importanza dell'adozione di tali metodi da parte di tutti i Comuni interessati, visto che la parziale o mancata osservanza da parte di alcuni, vanifica purtroppo l'impegno profuso dagli altri.

Per quanto riguarda gli altri metodi testati, si rimanda a quanto riportato nell'Allegato Tecnico 2009.

Al fine di prevenire alla più ampia realizzazione degli interventi di contenimento, si ritiene infine opportuno evidenziare che, ai sensi della D.G.R. 22 dicembre 2008-n° 8/8739, allegato 2, norma 4.2 "Gestione delle superfici ritirate dalla produzione", in recepimento e ad integrazione del Decreto Ministeriale 21 dicembre 2006 - n° 12541, integrato dal D.M. 13286 del 18 ottobre 2007, per i terreni ritirati dalla produzione in base ai programmi della PAC sono ammesse idonee pratiche agronomiche finalizzate a limitare la diffusione di infestanti, fatta eccezione per le aree della Rete Natura 2000.

In particolare sono ammesse operazioni di sfalcio o trinciatura da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione; è comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso.

Nei soli casi di infestazioni di elevata intensità e con specie vegetali particolarmente competitive nei confronti della coltura programmata per l'anno successivo, è ammesso il diserbo non residuale a basso dosaggio, nei limiti di un solo intervento dal 15 marzo al 15 luglio.

Si chiede cortese collaborazione delle Amministrazioni Comunali, affinché comunichino allo Scrivente Servizio entro il 31 ottobre 2008 (all'indirizzo di posta elettronica ldaloja@asl.bergamo.it, o tramite fax al n° 035/385019) in merito a:

- diffusione di Ambrosia nel proprio territorio;
- interventi di informazione alla popolazione;
- interventi di contenimento adottati a livello comunale o ad altre iniziative messe in atto.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.



Il responsabile
del Servizio di Medicina Ambientale

Dr.ssa Lucia Antonioli

A handwritten signature in purple ink, appearing to read "L. Antonioli".

Responsabile del procedimento: P.L.  Lilliana D'Aloja (tel. 035/385191 fax 035/385019)
Allegato tecnico 2009: metodi per il contenimento di Ambrosia Artemisiifolia.